

05 - Maria Valtorta

I problemi dell'ora presente

27 dicembre 2016

Le condizioni esterne 3.

In effetti siamo tutti attirati dalla bellezza sfolgorante dell'*Evangelo* e nel contempo poco informati di quanto è costato a Maria Valtorta. Questo è uno dei problemi che bisogna illuminare e aver sempre presente quando si legge. I dolori e la santità della scrittrice non è certamente la porta principale da cui scoprire il messaggio dell'*Evangelo* tuttavia è bene sapere che il dono di Gesù è passato attraverso e «per» i dolori della Valtorta.

Sottolineando che non è passato «nonostante» i suoi dolori, ma come da «porta» senza i quali non sarebbe passato. Continuiamo.

Arrivata mezza morta a Sant'Andrea di Compito a bordo di una Balilla noleggiata per l'occasione, con appresso un camioncino che portava il mobilio più importante e a cui lei teneva particolarmente (e di cui più volte si addolorerà per gli inevitabili graffi che li segnavano), la situazione si incupì per due fondamentali ragioni:

il buio spirituale dentro e il disagio fuori; tutti e due crebbero.

Iniziata la notte spirituale il 9 aprile, si aggravava il 24 con lo sffollamento, e ha termine solo il 17 maggio. Scrive: «Quanto dolore in questi 40 giorni.... 40 giorni di tortura! Come capisco lo strazio di Maria quando smarrì Gesù! Smarrire la sua presenza, non vedere il suo volto, non udire la sua voce vuol dire conoscere la pazzia, la morte, l'inferno».

Se nel suo spirito ritorna la pace, continua però la guerra con le sue malattie, il cilicio che continuava a portare, la guerra esterna con la casa dove abita e con i pericoli propri del fronte. Il fabbricato dove era andata ad abitare era appena dopo una curva all'inizio del paese di Sant'Andrea di Compito.

Lei, allettata, la sistemarono al secondo piano e, come spesso capitava nei paesi (povertà estrema dell'Italia rurale di quel tempo), era direttamente nel sottotetto senza alcuna soffitta che in qualche modo coibentasse l'ambiente. Risultato: freddo cane d'inverno con «aria corrente» quando il vento soffiava e caldo asfissiante quando il sole era allo zenit.

E c'era l'aggiunta dell'acqua piovana che filtrava attraverso le tegole sconnesse.

Dulcis in fundo: i topi! A torme sulle travi del tetto le tenevano compagnia e con la loro pipì, che spesso e volentieri cadeva sul letto della nostra (veramente) povera inferma, le bagnavano le coperte. Come non bastasse, c'era sempre il pericolo che soldati tedeschi passassero ed entrassero in casa per qualche rastrellamento.

La casa era «nella» Linea gotica e dalla parte dei Tedeschi.

Inoltre nella zona immediatamente dietro il fronte di battaglia c'era anche una certa attività partigiana e questa finì per provocare reazioni brutali dei Tedeschi (Stazzema per citarne una per tutte). Le fucilazioni e le deportazioni furono senza numero.

Maria Valtorta dalla finestra della casa poteva osservare chi arrivava in paese e si prese così anche la briga di fare la guardia. Se vedeva arrivare qualche soldato doveva, a scanso di pericoli, dare l'allarme. Ma non basta ancora. Aveva la «rogna» di suo cugino Giuseppe Belfanti. Questo aveva la pretesa di parlare di cose spirituali usando le informazioni spiritiste che i libri di Pietro Ubaldi, di cui era seguace, gli fornivano.

Possiamo immaginare le discussioni senza fine, le incomprensioni, le sfide e, perché no, la tentazione di mandarlo «a quel paese» in cui però non è mai caduta.

Stress dentro e fuori da governare senza mai distrarsi.

Pietro Ubaldi (vero spiritista e new ager prima che questa terminologia prendesse piede) meriterebbe d'essere conosciuto per capire Giuseppe Belfanti e quanto costui era amato da Maria Valtorta. Questo ulteriore affanno non fu tralasciato da Gesù. L'aiutò, ma non con un miracolo che noi ci aspetteremmo. Non gli cambiò il cuore. Non lo convertì.

Gli lasciò totale libertà di confronto fra le tesi (siamo buoni...) di Pietro Ubaldi, filtrate e come capite da Giuseppe, e quanto Maria Valtorta stessa scriveva.

Di qui il capolavoro unico di *rivelazione privata* (opinione mia di cui sono responsabile) di quel 1944. Abbiamo gli scritti di visioni tra loro lontane nella vita di Gesù rese conseguenti per dare a Giuseppe la possibilità del confronto. Alla fine ogni incastro, della fatica di Maria Valtorta, andrà a posto perfettamente e il cugino si convincerà e almeno per un paio d'anni tornerà alla Chiesa e a Gesù.

Don Ernesto Zucchini

Presidente della Fondazione Maria Valtorta